



Una tradizione che si rinnova

Sono cominciate a Corleone le manifestazioni che si concluderanno con i riti della Settimana Santa. La giornata più attesa sarà quella del Venerdì, alla quale parteciperanno le Compagnie composte da «fratelli» in camice bianco

DINO PATERNOSTRO

Nei comuni siciliani la processione del Venerdì Santo ha una lunghissima tradizione. La teatralizzazione della passione e morte di Gesù Cristo è stata introdotta nella nostra Isola dagli spagnoli, tra la fine del 1400 e i primi anni del 1500, e non è stata mai interrotta. Anche a Corleone attorno alla processione del Venerdì Santo si possono cogliere i segni di "Mezzo Millennio di Passioni". È stata raccontata per la prima volta qualche anno fa da Nonuccio Anselmo, ma dall'anno scorso nuovi particolari, frutto di accurate ricerche d'archivio, sono emersi nel volume "I Fratelli. Il Venerdì Santo a Corleone tra fede e tradizione", scritto da Francesco Marsalisi e Calogero Ridulfo, per la Palladium Editrice. I due studiosi raccontano che caratteristica della processione del Venerdì Santo a Corleone è la presenza e il ruolo che vi svolgono le Confraternite e le Compagnie, composte da decine e decine di "fratelli", vestiti col tradizionale "cammisu" bianco, un lungo camicione bianco di lino, col capo coperto da un cappuccio, la cui estremità superiore è piegata a ventaglio e con una mantellina che ha un colore diverso per ciascuna di esse. Sono queste, insieme a migliaia di fedeli, che accompagnano Cristo al Calvario per la crocifissione e lo portano in processione per tutto il paese, dopo la deposizione dalla croce. «Nella diocesi di Monreale - scrivono Marsalisi e Ridulfo - fu lo stesso Arcivescovo Ludovico I de Torres, dopo essersi accertato, nel corso delle visite pastorali condotte nell'ultimo scorcio del XVI secolo, delle condizioni di grave carenza igienico-sanitaria in cui versavano le popolazioni, nonché delle serie difficoltà di ordine alimentare, ad organizzare il popolo, potenziando l'istituto delle Confraternite, delle quali, se da un lato si accettava la tutela degli interessi materiali dei congregati, dall'altro, per un dovere di crescita morale e spirituale, si stimolava l'opera di assistenza e cura di quanti erano incapaci di assolvere, spesso, alle minime condizioni di sopravvivenza». Insieme alle confraternite, l'arcivescovo promosse anche la nascita di ospedali in tutta la Diocesi.

"Occorre tuttavia chiarire - spiegano - che la cultura ospedaliera nella nostra città affonda le sue radici ai primi anni del Trecento", quando già risultava la presenza degli ospedali "di San Giuliano, della Misericordia, di San Marco ed anche di Sant'Antonio... nonché quello di San Giovanni Evangelista". Erano dei piccolissimi e rudimentali ospedali, destinati fondamentalmente all'accoglienza dei viadanti. Solamente quelli di San Giuliano e della Misericordia "dovevano servire per la cura degli abitanti del posto". Tra il 1500 e il 1600, imitando la scelta fatta a Palermo dal monaco benedettino fra Giuliano Mayali, che accorpò i 15 ospedali della città per realizzarne uno più grande e più attrezzato, anche a Corleone si realizzò un unico grande ospedale, chiamato del "Santo Spirito", nel piano dell'Annunziata, la cui gestione "fu curata dalla prima Compagnia caritativa sorta a Corleone, quella dei Bianchi". Non a caso, la processione al Calvario per la crocifissione quest'anno inizierà nuovamente dalla Cappella dell'ex Ospedale dei Bianchi, finalmente restaurato. Da questo momento ha inizio la grande teatralizzazione del Venerdì Santo, con la processione al Calvario per la crocifissione di Gesù. Si tratta di una processione particolare, alla quale in origine partecipavano ben nove confraternite, che poi si sono ridotte a quattro: le compagnie dei "Bianchi dello Spirito Santo", di "Sant'Elena e Costantino", di "Maria SS. del Monte Carmelo", di "San Giuseppe D'Arimatea". Dall'anno scorso, però, c'è stata un'importante novità: hanno partecipato alla processione anche le rinate Compagnie di "Maria SS. del Rosario", "SS. Nome di Gesù" e "Maria SS. del Soccorso". Quindi, quest'anno saranno circa 500 i "fratelli" che sfileranno in processione, tutti vestiti col "cammisu". Ognuna di esse ha un compito ben preciso da assolvere nei riti corleonesi della Settimana Santa. Le Confraternite all'origine ebbero una funzione di mutuo soccorso anche economico tra i loro membri. Ben presto divennero anche "vetrine di vanità e di potere" per le famiglie "bene" che in base al sodalizio di appartenenza e ai posti occupati durante le funzioni religiose ostentavano la loro influenza.



Nella foto centrale particolare del Cristo in croce (Ria, 1991). In altro, da sinistra: i confrati delle Compagnie bianche dal sagrato della Chiesa Madre si avviano verso il Calvario (Oliveri, 2007); primo piano di un "confrate" col tradizionale "cammisu" bianco e il cappuccio calato sulla testa (Di Carlo, 2007); il Cristo trasportato in processione su un lenzuolo bianco (Briganti, 2006). Le Confraternite all'origine ebbero funzione di mutuo soccorso anche economico tra i loro membri. Ben presto divennero anche "vetrine di vanità"

IL PROGRAMMA

(d.p.) Ogni anno, nel periodo della Settimana Santa, le Chiese e le strade di Corleone diventano espressione genuina e spontanea della religiosità e della pietà popolare. Tramite celebrazioni e drammatizzazioni si ripropongono, infatti, gli eventi relativi al Mistero della Passione e della Morte di Cristo. Le manifestazioni sono pervase di autentica fede popolare, dove a prevalere è l'aspetto religioso su quello folcloristico. Particolarmente coinvolgente è la processione serale del venerdì santo, che si snoda lungo le vie del paese. Essa viene aperta dalla croce illuminata da due fanali, seguiti dai fedeli che illuminano il percorso con i ceri. Seguono le confraternite bianche, la vara, la confraternita maschile e femminile dell'Addolorata, il simulacro dell'Addolorata e le autorità. Si procede nel massimo raccoglimento, pregando e intonando canti tipici del Venerdì Santo: grandissima è la partecipazione dei fedeli. A notte inoltrata la processione si conclude e l'Addolorata rientra nel proprio Santuario, mentre la vara rientra nel vecchio Ospedale dei Bianchi restaurato. I confrati e i fedeli baciano il corpo del Cristo. È l'ultimo atto del Venerdì santo! Un atto apparentemente formale che invece vuole esprimere "devozione" e "ringraziamento". Da ora fino alla notte del Sabato santo regnerà sovrano il silenzio fino all'annuncio di Pasqua. Poi arriva la Pasqua, con la resurrezione di Cristo. La sera della Domenica di Pasqua presso la piazzetta dell'Addolorata si compie l'ultimo rito della Settimana Santa corleone: l'incoronazione della Vergine Addolorata. La statua viene predisposta sul sagrato del Santuario. Due angeli pongono sul capo una corona segno della dignità di Maria "Regina degli Angeli". Si conclude così la Settimana Santa: un anno ancora e la gente di Corleone si ritroverà unita a celebrare il Mistero della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. Con immutata devozione percorrerà le strade che lambiscono chiese, vetusti palazzi, vecchie e nuove dimore, nelle quali è scritta la storia di questo paese, di questa comunità che guarda al suo glorioso passato per conservarne la memoria e su di essa costruire il proprio riscatto.



UN BAMBINO PORTA LA CORONA DI SPINE (RIA, 1991)

La spettacolare processione del 22 aprile

L'EVENTO. Il Comitato organizzatore nei suoi quattro anni di vita ha rilanciato sia l'aspetto teatrale che quello religioso

I visitatori, che vorranno assistere e partecipare quest'anno ai riti della Settimana Santa a Corleone, avranno l'irripetibile opportunità di poter fruire della spettacolare processione, che si snoderà tra il Monte Calvario e le strade cittadine. Anche quest'anno, ad organizzare l'evento sarà il Comitato per il Venerdì Santo a Corleone, che nei suoi quattro anni di vita ha rilanciato sia l'aspetto organizzativo e teatrale dell'evento, sia l'aspetto più squisitamente spirituale e religioso. Gli appuntamenti cominceranno oggi pomeriggio con la via crucis per le strade cittadine. Il 20 aprile, in piazza San Nicolò, sarà inaugurato il murales "Venerdì Santo". Alle 20.00 nella chiesa di S. Domenico si terrà, invece, un concerto di voci bianche del Conservatorio V. Bellini di Palermo. Giovedì santo vi sarà la visita degli altari della reposizione. "Siamo orgogliosi - dice Giuseppe Puccio, uno dei più

attivi componenti del Comitato - di avere rilanciato questa importante tradizione corleone, incoraggiando anche la rinascita di tre confraternite che ormai erano quasi scomparse". Ma seguiamo, per grandi linee, lo svolgimento di questa "lunga giornata" del Venerdì Santo a Corleone, come lo raccontano i membri del Comitato. La mattina del venerdì, dalle 7.00, ogni quarto d'ora, il silenzio è interrotto dal rombo di un mortaretto sparato dalla casa "ri maschi", che si trova su una rocca in alto, a perpendicolo sul Calvario: è il cosiddetto "sparo del quarto". A mezzogiorno sul sagrato della Matrice arrivano i confrati, che varcano la soglia del portone laterale, mentre in chiesa tutto è già pronto per la solenne liturgia "In Passione Domini". Dopo la cerimonia, il corpo del Cristo viene adagiato sul lenzuolo che lo sosterrà nella salita al Calvario. Le tristi note della banda mu-

sicale "Pietro Cipolla" accompagnano l'inizio della toccante processione al Calvario. Il simulacro del Cristo, adagiato su un lenzuolo bianco, viene condotto verso il luogo della crocifissione dai sacerdoti. Alla processione partecipano i numerosi membri delle confraternite "Bianche", istituzioni laiche la cui presenza a Corleone è documentata già nel XIII secolo, ma riconosciute dalla Chiesa solo due secoli più tardi. Tre bambini "fratelli" della compagnia dei "Santi Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo" trasportano su altrettanti vassoi gli strumenti del supplizio: tre chiodi acuminati, la corona di spine, i martelli. I gravi movimenti di confrati e fedeli sono accompagnati dalle note di un'austera marcia funebre, composta tra il 1935 ed il 1936 dal maestro corleonese Pietro Cipolla. Il corteo giunge alla sommità del colle dove è issata la Croce. Due sacerdoti salgo-

no sulle scale appoggiate alla croce. Cristo viene issato lentamente e inchiodato. I fedeli, che numerosi assiepano e circondano il colle, assistono commossi. E intonano tristi canti. Alle 4 del pomeriggio, un ripetuto sparo di mortaretti (a "maschiata") ricorda che in quell'ora Cristo morì. A sera, la statua del Cristo morto, posta sul lenzuolo bianco, viene portata questa volta dai confrati, percorrendo al contrario l'itinerario fatto di giorno. Disadorna, senza la corona, l'Addolorata incontra sul sagrato del Santuario il Cristo depresso. L'incontro della Madre con il Figlio non più in vita è uno dei momenti più suggestivi e commoventi dell'intera giornata: la corale, i confrati e tutti i fedeli intonano canti e lamenti caratteristici corleonesi, accompagnando l'evento in preghiera e in raccoglimento.